

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 16.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni rescritto che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pazzo Dipinto presso la Tip. Crenati.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

CI DANNO RAGIONE

Nam neque nos agere hoc patrial tempore iniquo Possumus aequo animo. Lucrezio.

L'uomo che non sia del tutto corrotto, che l'arte del mentire non abbia connaturata in sé, non sia, quasi direi, esso mentire un secondo organo da funzionare simultaneamente del cuore e da usurparne tutte o molte facoltà, l'uomo ha momenti in cui, quasi per una potenza superiore, o arcana, manifesta facilmente e in due sole parole, quanto o per un falso principio e per l'ostinazione in esso, o per la posizione da lui tenuta non manifesterebbe altrimenti. Come la mente d'uno che non sia affatto affatto pazzo ha de' lucidi intervalli, così ne ha pure il cuore d'un uomo che non sia tutto tutto corrotto. E in questi momenti egli si estrinseca in modo da farsi vedere sotto una luce del tutto differente o anche opposta a quella che lo mise in mostra per l'addietro: con due parole sole, con un accenno, smentisce il suo passato e manifesta la lotta che deve affaticare il suo cuore sempre contrastato dal bisogno impostogli di mentire al di fuori per salvare le apparenze.

E di ciò abbiamo un esempio recentissimo.

Quando la scolaresca di Napoli nella sua prima dimostrazione chiamò in mezzo a sé il rettore, il senatore Imbriani, e fra le altre molte cose dette o schiamazzate si richiamò più che alla mente al cuore di costui il nome, carissimo a tutti noi giovani, dell'infelice figliuolo di lui, Giorgio; il rettore dimenticò di essere tale, il senatore si stracciò di dosso la toga per mettere in mostra il suo nobile cuore paterno e con accento il più addolorato esclamò:

APPENDICE

AVVENTURE SINGOLARI

LEI!

II.

A questo mondo, dicono, vi è una legge di compensazione.

Se oggi ti casca una tegola sul capo, domani uno zio d'America ti spedisce per espresso un centinaio di mille lire in oro — se sdruciolando ti rompi una gamba, una bella donna corre al tuo letto e ti guarisce col suo dolce affetto....

Onde io che a Venezia aveva subito il famoso fiasco di accompagnare una signora sola, la quale per giunta aveva perduto il marito, senza avere neppure il coraggio di baciarle la morbida mano, io meditavo, nel ritorno, sulla storia delle vicissitudini umane.... e sulla legge di compensazione.

Ieri un fiasco, dunque, domani un trionfo — è legge naturale e la sanno tutti; — nell'ordine politico per esempio, Bertani respinto per tre voti a Pizzighettone non fu accolto di recente a braccia aperte a Rimini?

Bisogna, s'intende, avere i relativi meriti, e bisogna anche saper fare,

« Giorgio Imbriani, il figlio mio, » apprese nella casa paterna quei nobili principii che consacrò col suo sangue! »

In queste poche parole quale lezione a noi italiani, se si consideri da chi dette e se ne ponderi tutto il peso e se ne conosca il valore.

Gli è il rettore d'una delle prime nostre Università che condanna l'insegnamento pubblico, che distrugge il prestigio della cattedra pubblica e che dice all'Italia, ai genitori, ai figliuoli, ai fratelli: se volete apprendere nobili principii, generosi principii e la forza da consacrare a questi la vita, per amore del cielo, non andate a scuola, ma riparate nella casa paterna: nelle scuole pubbliche non s'insegnano que' principii virtuosi e di sana moralità che soli possono dare i caratteri d'uomini integri e magnanimi: sotto questo governo i nostri figli riuscireanno monchi di mente, ebebi di cuore e rotti ad ogni opera lasciva.

E quali erano i principii del compianto Giorgio Imbriani detti nobili da un senatore del regno fortunatissimo d'Italia? Erano tali che il senatore rifuggerebbe in pubblico a manifestarli come propri, a patrocinarli come santi e chiamarli nobili in pieno senato. I principii di Giorgio Imbriani sono quelli della democrazia intera. Fervente repubblicano; nemico di questa consorteria che ci striglia, come bestie da soma, da levarci il pelo e con esso la pelle; amico di tutto ciò che la vita può avere di grande, di generoso, di sublime; tenero dell'amore del popolo e caldo per la fraternità che dovrebbe unire in un abbraccio amoroso tutti i popoli, tutte le razze; nemico acerrimo d'ogni governo che sia la gazzarra dei pochi gaudenti a danno dell'universalità (perché esso governo è una usurpazione, è un

ma oh che! un giovanotto della mia sorte, un giovanotto che ha appena compiuti i suoi trent'anni, che ha l'occhio nero sfavillante ed un paio di lunghi baffi bruni all'ungherese da far cascare in esaltazione tutte le pescivole del mercato, non può lusingarsi di piacere ad una donna sia pure giovane ed elegante, e di dispiacere a suo marito, un barbaro che sente l'annuncio della di lei salvezza come avrebbe sentito l'arrivo di un *bacalà* a domicilio?

« Però, però, mi sussurrava una voce della coscienza pare — impossibile, ma sebbene democratico io ho qualche volta la debolezza di credere alle ispirazioni del mio *interiore* prima di entrare tizzone di discordia in una famiglia, prima di accendere il sacro fuoco del divino amore in una « sposa d'altrui a te cara », pensaci sopra giovanotto — oltre alla morale offesa, vi sono a correre dei pericoli materiali — e una spada nel petto sarebbe il meno, — vi è altresì una prosaica salva di busse (*un fracco de legnae* come direbbe il gerente del *Bacchiglione*, che di avventure galanti se ne intende) che ti può capitare fra il dosso e il collo quando meno te lo aspetti ».

Senonchè di fronte al pericolo, come un generoso cavallo di sangue, m'impennai; — no, *vada todos*, quel marito de-

saccheggio, mentre l'altare è l'ara ove Agammenone sacrificava per ambizione la figlia) e imposto colla ragione della forza e colla forza d'una ragione bestiale, avvilente, straziante; protettore della vita altrui facendo getto della propria; usbergo a que' principii che la natura proclama altamente pella sua dignità e per quella dell'uomo, principii ai quali una intera umanità, dal primo uomo a noi, aspira, per quali combatte, si sacrifica, muore coll'aureola del martirio.

Giorgio Imbriani visse grande cittadino e morì eroicamente avvolto nel manto repubblicano del guerriero di Sparta. E ad essere tale, tanto magnanimo, ad essere tanto *nobile* non poteva imparare nelle scuole d'un governo ipocrita, corrotto e maestro di corruzione; ma, lo dice il senatore Imbriani, per riuscire tale dovette essere protetto dalla santa moralità della famiglia, dovette, come quando si getta il colera in una città i danarosi ne fuggono spaventati, dovette rifuggire nel *sancta sanctorum* dei consigli amorosi e virili del padre, degli affetti ispirati a generosità e ad amore della propria madre.

Le parole del senatore Imbriani, del rettore Imbriani, l'esempio ch'egli ci presenta in opposizione di quanto si fa ora in Italia per l'educazione di noi tutti, esempio col quale schiaffeggia e leggi e governanti, professori e cattedre, provvedimenti e ministeri, queste parole e questo esempio ci devono spaventare per gli animi e per le menti de' nostri giovani.

Se il governo coll'opera sua distrugge l'opera santa della famiglia, s'egli domanda denaro ai genitori per l'istruzione de' figliuoli e invece li corrompe quasi che i genitori dessero il denaro a una bagascia, affinché con

ve pagarmi il fio della sua indifferenza; quella donna deve sapere ch'io ardo per lei.

— Ardo davvero? mi chiesi mentre mi trovava la sera istessa della mia prima avventura singolare sdraiato in una soffice poltrona nel mio gabinetto di studio. Sarei io capace per Lei di qualsiasi sacrificio, di gettarmi da un campanile se Ella lo volesse, o sotto le rotaie di un treno che me la rapisse... per condurla a Milano o a Bologna?

Se tali interrogazioni psicologiche fossero mosse alla propria coscienza nella calma di un salotto, quando natura soavemente riposa, espandendo il delizioso fresco di una notte d'estate, molte fiamme si estinguerebbero ben presto, come faci al mancar dell'alimento....

Insomma, amore o non amore, conchiusi: quella donna mi piace; e se non sono molto disposto a suicidarmi per Lei — sono deciso però ad ogni sbarraglio per vendicarmi dello sconigliato marito — due piccioni ad una fava.

L'indomani fermo nel mio proposito indossai un paio di calzoni chiari da conquista — un abito nero *irreprochable* — e calzai un paio di guanti *bleu-ciel* — un colore adattatissimo per le grandi imprese. Alle due in punto mi feci annunziare a Lei....

l'arti meretricie guasti e smidolli il figlio; che resta a fare a noi?

Il senatore Imbriani, il rettore Imbriani ce lo addita — non mandate i vostri figliuoli alle scuole pubbliche, educateli in famiglia.

E noi, cui spaventa il principio del Campanella che dalla comunità delle donne per conseguenza logica venne alla comunità delle famiglie, anzi alla distruzione di queste, principio ora proclamato da' Comunisti, noi che nella famiglia vediamo la base d'ogni dovere e d'ogni diritto umano, noi pure, imitando l'Imbriani, educaremo i nostri figli, i nostri fratelli intorno al focolare domestico.

La famiglia, che è la ragione del perfezionamento della razza umana; che è l'incentivo al progresso morale, intellettuale, artistico; la famiglia che è la sorgente del buono, del bello e della proprietà; che rappresenta l'armonia dell'uguaglianza guidata dalla legge naturale dell'umanità; causa prima di tutti i sentimenti generosi e virili, di tutte le abnegazioni e dei sacrifici; che sublimando l'uomo lo trasporta oltre i confini d'un gretto egoismo, lo eleva, lo trasforma, e lo circonda di quell'aura pura e vivificante che, rinfrangendo, moltiplica in sé i colori per cui ogni cosa è realmente visibile nella natura; oh alla famiglia, come a una divinità, riverendo s'inchina quanto di grande e di bello rende amabile la terra; in lei amoreggiano i più delicati affetti del cuore, per lei s'accendono, si riscaldano, s'infiammano le più sublimi manifestazioni del genio!

Italiani, un calcio alle cattedre governative, maestre d'immoralità, e abbracciamo, confidenti, la culla della casa materna! Ed allora le madri orgogliose, come la Romana, mostrando i loro pargoletti esclameranno: — questi sono i nostri gioielli; — ed i figli, come gli Spartani, mostrando lo scudo alle madri grideranno con fremito leonino: — ritorneremo o con questo vincitore, o cadremo su questo se vinti.

Il salone era occupato da tre o quattro signore in *toilette* — era giorno di visita!

Mi parve alla prima occhiata che rivolsi a Rita di vederle contrarre le labbra ad un lieve sorriso.... ma Ella mi stese la mano — e la mia analisi dovette cessare.

Provatevi, mo, a far la corte ad una signora in una giornata di visita!

Vi si guarda da capo a piedi, facendo mostra di guardare la poltrona su cui sedete, vi si chiede notizia del teatro di ieri sera... chi vi era? — la signora X.? ah si, aveva una *toilette* verde che le stava così male; già il verde non si adatta che alle donne belle.... — la signora Y.? era *decolletée* in modo stravagante con quelle spalle stecchite! la signora Z.... poverina, aveva gli occhi umidi dalle lagrime sparse in causa di quel tristo marito.

E quando la conversazione languiva vi è sempre la grande risorsa del cappellino comperato dall'amica C. o della cameriera licenziata dalla cugina L.

In quel giorno però la conversazione si aggirava su Venezia, sull'entusiastico ricevimento fatto al Re, sugli incidenti dei forestieri che non avevano trovato letti da dormire o tavole davanti alle quali satollarsi....

Dedichiamo a certi cristiani della Società civile ed universale la seguente lettera di Alberto Mario in risposta ad una pappolata religiosa-cristiana-riformatrice del professore Sbarbaro:

« Esimio professore Sbarbaro, « Senta: o il papato è vivo, e bisogna spegnerlo, perchè avvelenatore: o il papato è morto, e bisogna seppellirlo, perchè cadavere.

« Per carità non facciamo catafalchi, professore.

« Lendinara, 20 maggio.
« Alberto Mario. »

Il Consiglio comunale di Milano dopo animata, ma severa discussione decise di provvedere, accchè il monumento pei caduti di Mentana (al quale Padova ha sottoscritto per oltre 700 lire) risponda alla significanza di un patriottico omaggio.

E la Giunta di Padova che rifiutò di far collocare un busto a Mazzini!

INTERESSI VENETI

LINEA

ADRIA-ROVIGO-LEGNAGO

Il giorno 22 fra il Comitato esecutivo ed il sig. Sevez Damasco, gerente della ditta Martinet e fratelli Sevez con officina di costruzione in ferro in Savona, venne firmato il relativo contratto per la costruzione e fornitura delle impalcature in ferro dei ponti occorrenti per la ferrovia in costruzione Adria-Rovigo-Legnago.

La suddetta ditta si obbliga di dare ultimati detti ponti, quelli Rovigo-Adria entro il 30 giugno p. v. e quelli Rovigo-Legnago, compreso quello sul Adigetto nella stazione di Rovigo, entro il 10 luglio p. v., nel mentre gli altri concorrenti richiedevano 4 o 6 mesi di tempo.

UFFICIALI VENETI

A proposito dell'eterna vergognosa vertenza degli ufficiali veneti e romani, il *Popolo Romano* pubblica un articolo, del quale riproduciamo la chiusa pienamente associandoci:

« Noi domandiamo — se, dopo tante promesse e tante lusinghe, sia dignitoso pel governo e per la Camera di lasciare per altri sei mesi nell'incertezza questi cittadini — i quali dopo aver perduto tutto per la causa della patria, non chiedono altro che una soluzione.

« Hanno, o non hanno diritto come gli altri di essere reintegrati nel

— Ho capito, pensai fra me, qui bisogna battere in ritirata e presto, sotto pena di parere un imbecille o di addormentarmi (meno male).

Rita raccontò tranquillissima anche il suo incontro con me, fece gli elogi della mia gentilezza, e io ringraziava e inghiottiva i troppo aperti e troppo espansivi ringraziamenti.

— « Ma che Ella voglia proprio burlarmi? — eppure in quegli occhi vi è un desiderio, un incoraggiamento, un lampo di simpatia che m'incende... e mi commuove ».

Le visite partivano e giungevano — ogni parola segreta era impossibile. Mi congedai ed ella mi serrò la mano strettamente.

Bisogna battere il chiodo fin che è caldo... l'indomani sera sulle 8 1/2 entrai nella speranza di trovarla sola... ell'era in piena toilette, col capuccio in testa, e col marito al fianco... pronta a recarsi a teatro.

— Oh che peccato, signor Attilio — Ella ci accompagna?

— Grazie, no — ho bisogno d'aria ed Ella invece si chiude in carrozza.

— Ebbene, ad un'altra sera — e veda di non mancare — le giornate di ricevimento sono per le conoscenze, per gli amici sono invece in casa tutte le sere.

Grande inchino, nuove strette di mano, ed un presentimento amaro...

grado — e ammessi come tali a godere quei diritti che precedenti deliberazioni della Camera hanno sancito?

« Da tre anni il governo promette, da tre anni la Camera ha promesso d'interessarsi, epperò crediamo che sarebbe una grave ingiustizia il non risolvere questa questione prima delle vacanze.

« E tanto più grave e imperdonabile sarebbe l'ingiustizia, quando, per definire la vertenza, forse non è neppure necessaria un'ora di discussione. »

(Corrispondenze Venete)

DA NOVENTA VICENTINA

IL SINDACO MAPPA STABILE

Ti prenderebbe vaghezza, lettore, di conoscere il sig. Sindaco Mappa Stabile?

Ecco ch'io vengo a dartene un breve cenno biografico. Bada vèh che lo faccio perchè egli non è presente, chè altrimenti sarei inaffiato dall'abbondante umor salivale che l'onorevole Sindaco, quando apre la bocca, getta a guisa di fontana idraulica.

Ti attenderei forse un Sindaco come lo sono taluni di campagna, cioè goffo, zotico, imbecille; oibò! il nostro uomo è scaltro, spiritoso, sapiente. Con tali doti, da povero bracciante di campagna divenne castaldo, da castaldo proprietario, e da proprietario assessore, e finalmente venne eletto all'onorevole carica di Sindaco, ch'ei disimpegna con tanta sagacia.

Nell'amministrazione municipale fa risaltare il suo spirito intelligente, dando saggi di economia politica; e d'accordo col suo satellite, il segretario, (al quale più tardi daremo il suo resto) si abboraccia il consuntivo, si fabbrica ogni affare comunale, e il bello si è che è contenta, arcicontenta autorità del mandamento.

In piazza poi è avvocato, notaio e tutto quello che vuoi, e i poveri contadini hanno in lui una cieca fede. Egli stipula contratti, compone liti, giudica cause e sempre però col suo tornaconto.

Conosce il latino, e nelle sue corrispondenze coi reverendi fa cadere, sempre per incidenza, una sonora sentenza in tale idioma. Nei titoli poi alle persone con specialità religiose, è esuberante più che non si convenga. Ecco per esempio un indirizzo ad un reverendo:

L'indomani sera, nuova visita. Oh, quando mi metto, la pazienza è il mio forte — e chechè ne dica il mio illustre F. D. Guerrazzi, non è talvolta virtù asinina quando è applicata ai generosi intenti.

Ella era sola — finalmente!
— In verità vi sono grata della vostra premura, facemi la bella signora, colla solita stretta di mano.

— Aveva desiderio ardentissimo di vedervi e trovarvi senza tanti impacci d'attorno.

— Ebbene, accomodatevi — parlate.

Qui stava il difficile; come si fa a parlare quando non si sa se quello che si dice sia bene accolto o no? Io ho sufficiente pratica del genere femminino, per conoscere assai presto fin dove posso in certi casi arrivare, ma quella donna mi sembrava ancora un enigma, una sfinge che non voleva lasciarsi indovinare.

Aveva gli occhi provocanti, le mani pronte a stringere le mie, ma il piede fermo, arcuato, piantato sul terreno, quasi segno di immobilità.

— Ebbene, parlerò, signora — e compatitemi se parlo meno degnamente di quanto avete diritto.

Ella sorrise — sempre quel tentatore sorriso che mi sospingeva da Lei nelle imprudenze.

— Ho bisogno di sapere che figura

Al Reverendissimo Signore
degnissimo Sacerdote P. F.

Parroco benemeritissimo di S. La falda del suo cappello è sempre logora, tanto ei l'adopera per ossequiare i più grandi.

È un Sindaco ammodo.

Ed è favorito dalle autorità superiori!.. Oh se ne vedono così di belle!

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il *Rinnovamento* annuncia che il comm. Nigra, ambasciatore italiano a Parigi, ha inviato lire 2000 raccolte in Francia pel monumento a Carlo Goldoni.

Fra queste 2000 lire, 500 erano offerte dal *Teatro francese*.

E mentre Parigi sottoscrive, Padova dà 84 lire nella serata pel monumento!!!

Nessuno potrà negare che i 50 milionari di Padova si facciano un onore immortale!!

ROVIGO — Ieri dopo un'animata gara gli annunci ufficiali della provincia di Rovigo, vennero aggiudicati al sig. Luigi Filippo Bolaffio, direttore della *Provincia* al prezzo di It. L. 7000.

TREVISO — La *Gazzetta* combatte la iscrizione « *Ai miei prodi* », decretata dal Consiglio al monumento dei caduti per l'indipendenza nazionale.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di jeri deplora che il contegno del ministero nelle elezioni abbia giovato a costituire una Camera peggiore di quella che si doveva sostituire — deplora l'ostinazione dei Broglio, dei Berti, dei Bonfadini ad ogni concessione alla pubblica opinione — deplora infine il disordine e la confusione delle varie parti della Camera.

Tutto ciò è vero, è giusto, ed è conforme a quanto noi da lungo tempo e forse un po' più vivacemente deploriamo.

— Nel *Giornale di Padova* per articolo di fondo alcuni brani di una nota Carlista sui disordini di Gratz!

Consiglio Comunale. In seguito a circolare 25 corr. (non comunicata al nostro giornale per poca urbanità di chi spetta) jeri sera si riuniva il Consiglio Comunale.

In seduta segreta fu nominata una Commissione di sorveglianza sugli stabilimenti di Carità e Beneficenza — fu accordata la pensione all'ex-segretario in

ho fatto l'altro giorno a Venezia.

— La figura di un cortese e leale cavaliere.

— E un po' di cavaliere stolido?

— No, no — perchè così strana idea?

— Per la semplicissima ragione che vostro marito mi parve quasi felice di avervi perduta.

— Oh mio marito è un originale! D'altronde egli vi conosce e sa che non poteva trovarmi in mani migliori...

— Mani sicurissime, signora — ma ardenti — le quali hanno un torto... superlativo.

— E quale?

— Quello di non aver preso le vostre, di non averle accostate alle mie labbra, perchè fossero bacciate con tutto l'ardore e la riverenza, che avrei voluto.

— Davvero, davvero, signor Attilio?

E pur mi pareva di aver parlato chiaro, e i miei occhi parlavano ancora più eloquentemente.

Ma in quel davvero vi era una canzonatura o un incoraggiamento? Dite a colui che ha bevuto una bottiglia di vero *Champagne* della Veuve Cliquot di non berne un altro bicchiere... io bevetti... cioè esclamai:

— Signora, se io fossi un damerino, mi getterei ai vostri piedi e Vi direi: Vi adoro, angelo mio — io Vi dico solo: Rita, Vi amo.

partibus sig. Rocchi Filippo; — fu promosso a vice-segretario di I. classe il dott. Paolo Livotari ed a vice-segretario di II. il dott. Augusto Boscato.

In seduta pubblica si udì la relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1872 del dazio consumo; — furono chieste dal consigliere Tessaro e furono offerte spiegazioni dal Sindaco e dal consigliere. Perfile sul ritardo nella presentazione dei consuntivi per la casa d'industria e pel dazio consumo; — si trattarono altri argomenti di minor importanza e finalmente versandosi sul costruzione di una scuola in Altichiero, il consigliere Caglegari trovò occasione per dimostrare che bisogna occuparsi del benessere del suburbio dal lato igienico, ora soprattutto che si tratta dal Municipio della presentazione di un regolamento sull'igiene: — raccomandò specialmente la provvista di acqua potabile per le frazioni del suburbio ed il Sindaco promise di studiare l'interessantissimo argomento.

Pesce del *Giornale di Padova*. — Questo buon periodico nel suo numero di giovedì pubblicava le parole pronunziate dal prof. Brunetti a Forlì « *trasmesse con dispaccio particolare* ». Ebbene: il professore non ha parlato: non lesse il detto discorso.

Poveri Giurati alla Corte d'Assise! Sono in 14 ed hanno due bottiglie d'acqua con quattro bicchieri per bere in comune. Converterà che vadano sedersi al loro posto con una fiaschetta al collo se non vogliono crepar dalla sete in questa Sessione.

Furberia dei pescivendoli — Si lamenta da molti che la nostra peschiera sia poco sorvegliata. Alla mattina la commissione sanitaria va a dare un'occhiata se v'è roba guasta, e per quel momento il pesce che si trova in vendita è bello e fresco.

Appena la commissione ha terminata la sua visita ecco in quasi tutte le panche esporsi una buona quantità di pesce che prima era nascosto agli sguardi della commissione e che di poi viene smerciato essendo fradico e puzzolente. Si desidererebbe che la commissione facesse più di qualche escursione in una stessa mattina.

Abbiamo sentito dei lagni anche perchè i pescivendoli rubano nel peso; per questo pure ci rivolgiamo a chi spetta.

Poveri impiegati ferroviarii. Ci viene raccontato un aneddoto che merita d'essere riprodotto.

Giorni fa un cittadino si presentò con tutta urgenza allo sportello dell'ufficio telegrafico d'una stazione vicina a Padova. C'è l'impiegato? — domandò egli; avrei da trasmettere un dispaccio. Adesso, subito rispose un individuo occupato a pulire i tavoli. Passa qualche minuto, e quel signore un tantino impaziente; c'è o non c'è? replica, questo impiegato? Eccoli pron-

Uno scoppio di risa fresco, cristallino, sonoro, prolungato, accolse le mie parole... Mi alzai e feci per suonare il campanello.

— Che fate? mi disse Ella sempre ridendo.

— Chiamo la cameriera, perchè mi faccia lume.

Ella mi stese la mano:

— Non sarete in collera, spero?

— Niente affatto.

— Che cosa volete? quando mi trovo davanti un uomo che mi dice d'amar-mi, non posso trattenere uno sfogo alla mia incredulità....

— Se non è questione che di credere...

— Ma no, non è solo questo — gli è che una donna non può già amare cento uomini; io ne ho uno, e mi basta....

— Signora, questa volta mi permetta di ritirarmi e di chiederle perdono della mia balordaggine....

— Ma no, no, — ecco Gigi che viene a darmi la buona sera; uscite con lui.

Gigi, il caro marito, veniva in punto per darle sulla bocca il bacio del legittimo congiugio.

Io tolsi il fazzoletto di tasca, e me lo passai lievemente sulla mia....

— E due! mormorai — e poi dicono che l'Araba Fenice non esiste!

Attilio Bruni.

to, rispose quello collo straccio in mano, sono io.

Oh! rispondeva l'altro meravigliato, scusi, l'avea preso per un inserviente, cioè, sì... un fattorino.

Poveri impiegati ferroviari!

A. S. Massimo, nei pressi che circondano questa remota contrada vi sono tanti sconci da far credere ch'essa non appartenga nemmeno alla città. La cani di tutte le razze che girano senza museruola perchè il canicida non s'attenta fare escursioni temendo d'essere bastonato. La una quantità di monelli veri anfibi, e con essi sul dopo pranzo anche uomini attempati, i quali tutti invadono ogni giorno le acque del canale così detto delle *gradelle* di S. Massimo, in perfetto costume adamitico, per cui le persone delle abitazioni prospicienti il canale devono star ritirate per non farsi spettatori di mille indecenze.

Là, vicino alla chiesa, lo spiraglio di una cloaca manda un fetore continuo, insoffribile che in certi giorni toglie il respiro.

Forse che i cittadini, i quali abitano in quel remoto angolo, non hanno diritto alla polizia, alla sorveglianza municipale, come quelli che stanno nel centro della città?

La Gazzetta d'Italia riportò come cosa vera quanto noi narrammo dell'*Orrendo misfatto* avvenuto nella via Pozzo Dipinto. Non s'accorse la *Gazzetta d'Italia* che quell'articolo non era niente altro che una questione linguistica? E che il povero ferito non era un uomo ma il verbo *furfantare*? Gli è vero che l'abito non fa il monaco ma il titolo vale un articolo? Che vi sieno anche *pesci di maggio*?

Società di mutuo Soccorso per pubblici e privati docenti — Mantenendo la nostra promessa, pubblichiamo di buon grado il Resoconto economico-morale di questa Società, che tanto bene promette di sé —

Onorevoli Soci,

Come ebbi accettato il posto di Segretario, che reputo onorifico perchè mi pone a fianco di personaggi tanto rispettabili, io per dovere ed un tantino anche per curiosità tentai di occuparmi a vedere più addentro nelle condizioni morali economiche della nostra Società. Io mi ci sono messo col più buon volere, ma con tutta quella trepidanza, ond'è agitato l'uomo, che ha la coscienza di essere inesperto a fungere un certo officio e d'altronde intimidito di trovare per mia colpa in fondo alle ricerche spassionate quel dubbio che è all'animo sempre fatale. Ed ora tollerate che esponendo per sommi capi la storia della nostra Società seguiamo passo passo lo sviluppo della stessa. Io fui allietato alla prima notizia che appresi sulla origine di lei. Dei maestri di Padova pochi di numero, ma forti nel desiderio di proteggere le vedove e gli orfani d'un loro stimabilissimo collega si adoperarono e riuscirono a creare la nostra così morale e filantropica istituzione. Non andò guari che ad essi, come a poca favilla gran fiamma seconda, tennero dietro altri di quelli uomini, che amano il bene per il bene e che hanno un'alta idea del progresso civile e morale degli Istituti di Previdenza.

La Società di Mutuo Soccorso tra Docenti inaugurati il 27 novembre 1854 surse, è vero, da tanto umili principii, ma per la moralità dei medesimi, per il seme eletto dei soci fondatori, e per la potente cooperazione dei soci onorari progredì a passi sicuri, cosicchè maturato appena il primo triennio di vita potè immediatamente soddisfare ai sussidii per malattie. Così nel 1864 si maturarono i diritti di soci a pensione vitalizia; nel 1865 cominciarono essere a carico della Società quelli delle vedove e i già contratti impegni furono scrupolosamente mantenuti. Fino a tutto il 1866 (sono parole d'un mio onorevole predecessore), la Società accresciuta di numero, protetta dal concorso benefico ed ope-

roso di chiarissimi cittadini, accreditata dentro e fuori la cerchia della nostra Provincia, era anche speranzosa di ben maggiori incrementi. La concordia perfetta, dico io, e gli sforzi commendevoli di tutti avevano tanto contribuito alla fama ed alla riputazione della nostra Società, la quale dopo 12 soli anni di vita, aveva un capitale depurato di 88,113,97. Io non credo certo di poter sembrare avversario al moto delle idee, e bandire contro di esse una crociata, se imparziale io voglio serbare il carattere di integrità alla storia accennando di volo alle cause che divisero i migliori della nostra Società in due campi. La dottrina della perfeibilità umana suscitò, o signori, una mente agguerrita agli sconfinati pollegginaggi del pensiero di studiare il perfezionamento del nostro Statuto. Ma troppe volte il desiderio del meglio fa perdere di vista il buono e i robusti ardimenti della virilità sprigionano il fantasma del dubbio. Infatti la vastità del sapere, le pazienti ricerche e lo spirito di riforma crearono nei singoli soci i terrori di rinascenti incertezze. La discussione e l'appassionata ricerca del vero sembrano troppe volte condannate a perpetue procelle, e la nostra Società per le lotte e per le insistenti accuse pareva avesse a naufragare o almeno a patire grande avaria.

Dal cozzo di contrare opinioni fu creato il bisogno d'un Arbitrato di specialisti, e finalmente dopo gli studi di Commissioni noi udiamo una parola confortatrice che rassicurava la vita della Società e che era un voto de' più lusinghieri per l'Amministrazione. Il buon senso quasi sempre prevale e quindi alle pompe di speciose teorie il tatto pratico di autorevoli personaggi, la eloquenza delle cifre e la logica ineluttabile dei fatti condussero le Assemblee generali mano mano a deliberazioni vieppiù sagge e prudenti, e ottima di tutte e provvidentissima deliberazione fu quella di conservare intatto un capitale di L. 40,000 a garantire la vita della Società contro le capricciose vicende di fatti non prevedibili, la quale deliberazione tornò a tutti i soci fede robusta e l'armoniosa generale. Ed ora consultiamo il linguaggio delle cifre, chè ci dicano quanto larghe furono le spese di beneficenza.

Dal primo gennaio a tutto il dicembre 1872 i sussidii per malattia ammontarono a	L. 8.539,61
Dal primo gennaio 1864 a tutto 31 dicembre 1872 "	13.909,00
Dal 28 luglio 1865 a tutto 31 dicembre 1872 per assegni alle vedove	4.101,50
Finalmente gli assegni di grazia	175,00

Che in totale danno . L. 26.725,11
Ora se al capit. sociale di L. 65.766,24 si unissero le L. 26.725,11 spese per il solo titolo beneficenza risulterebbe dal consuntivo 1872 il Patrimonio Sociale di L. 92.491,35 alle quali aggiunte le spese di Amministrazione si ottiene un valore di più che 100 mila lire raggranellate in pochi anni e con numero tanto scarso di soci.

La eloquenza di queste cifre è il migliore criterio di verità e di certezza per tutti noi, e la esposizione delle stesse torna anche il più giusto e lusinghiero dei voti che tributar si possa all'Amministrazione. Ed ora raccogliendo le vele credo di non andare errato dicendo che il progresso della Società nostra non è cosa illusoria ma reale; nè mi par di esagerare vedendo che presenta anzi rigoglio di vita se nel 1866 il Patrimonio Sociale era di L. 38.113,97, ed oggi di circa 70,000; le spese di beneficenza di quell'anno di L. 1.357,90 oggi preventivate in 5080. Bontà di leggi, santità di scopo e floridezza vera sono i titoli che raccomandano la nostra Società, e ad essa come la gentile Vienna, verranno altri Municipii ed altre città sorelle. Quanto di buono si fece nel passato, lo si deve alla operosità ed alla prudenza di tutte le Presidenze, alla onestà e allo spirito intraprendente delle singole Amministrazioni; ma più anco-

ra al consiglio ed all'appoggio di tutti i soci: dimentichiamo gli errori, che sono compagni inseparabili all'operosità e che si ripetevano sempre, finchè duri il lavoro, o non ispunti la sospirata, ma impossibile generazione degli infallibili.

FORMENTONI Segret.

Rivista Penale di Dottrina, Legislazione e Giurisprudenza, diretta dall'avv. L. Lucchini. Sommario: 1. Sul fondamento e sullo scopo della pena in riguardo alla teoria della emenda, *M. Roeder*. 2. Qualche considerazione sul modo onde conviene trattare l'attenuata imputabilità. *A. Geyer*. 3. Studi legislativi, *Giuseppe Maffei*. 4. La pena di morte in Senato. Lettera di *Charles Lucas*. 5. Legislazione straniera. *Giuseppe Falzon*. 6. Giurisprudenza contemporanea. 7. Atti parlamentari italiani. 8. Letteratura. 9. **Bullettino Bibliografico.**

Jeri depositammo alla Banca Mutua Popolare L. 714,20 denaro ricavato finora dalla sottoscrizione per Garibaldi. La sottoscrizione è sempre aperta.

Teatro Garibaldi. — Siamo dolenti per l'arte, e pei sig. Marengo e Ferrari — ma certo, nè le *Gelosie* nè gli *Amici e Rivali* possono ottenere le approvazioni della critica sincera.

Una e l'altra sono commedie cost dettate d'intreccio, della vecchia scuola, costruite su quel tipo di cui Carlo Goldoni ne lasciò esemplari bellissimi, che nessuno seppe nè superare nè raggiungere, ma ormai è un sistema fuori di moda.

Tutte e due le commedie riescono stentate, sfaccolate, sfiabrate... Fra il brio e la vivacità di Sardou e di Dumas e queste artificiate scene, corre pur troppo un abisso — che nessun orgoglio nazionale basta a varcare.

Gli *Amici e Rivali* del resto sono una copia, e poco bene riuscita, di un originale di Goldoni, *Il vero Amico* che Moro-Lin ci recitò sere sono e che è tutto altro che un lavoro perfetto...

Infelice idea quella di imitare, quando si può creare.

Amenità — Ci arrivo da Monselice un *invito sacro* del prete De-Piero Evangelista, col quale si fa appello ai fedeli d'intervenire all'esposizione del sacramento che avrà luogo domenica, perchè Dio faccia cessar la bestemmia.

Lo stile buffo-mistico-sgrammaticato di questo affisso è un gioiello nel suo genere, e ci rincresce non poterlo pubblicare nella sua integrità. Tuttavia per non privare totalmente la curiosità dei lettori, registriamo questo *extrait* di fiori di lingua arcipretesca.

L'arciprete invita con *molta ripugnanza* a pregare Iddio, perchè faccia cessare dalle bocche degli uomini la bestemmia che vien definita un *flagello*, e più sotto un *peccato di pura e consumata malizia*, da ultimo un *esecrando eccesso*.

Crediamo che quest'avviso ce l'abbia mandato un capo ameno per suscitare l'umorismo nostro e dei lettori; che se ce lo avesse spedito in buona fede qualche gaglioffo di sacrestia, lo avvertiamo per un'altra volta, povero illuso! di risparmiare il suo zelo, perchè dopo averci fatto ridere alle sue spalle abbiamo convertito il suo avviso in... *fidibus* per accendere lo zigaro.

Alla nostra volta poi diamo un suggerimento al sig. De-Piero ed è di raccomandarsi ai *monsignori* Angioletti e Menabrea, senatori del regno.

RECENTISSIME

Il *Tempo* ha da Ferrara:

I Delegati delle provincie della quinta circoscrizione fissarono Verona quale sede del concorso regionale pel 1878.

Il Giuri stà ora assegnando i premi.

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio

Lacava presenta la relazione sopra il progetto di spesa pel compimento dei lavori di bonificazione della

maremma toscana. Dichiarasi d'urgenza.

Si determina che il prossimo martedì Salaris ed Umana svolgeranno la loro interpellanza intorno ai lavori ferroviari della Sardegna.

Si apre la discussione generale sul progetto di legge per l'aumento del prezzo di alcune qualità di tabacco.

Parlano Majorana, che combatte il progetto di legge, Torrigiani che lo sostiene, annunziando però un suo ordine del giorno e Mantellini che risponde alle osservazioni di Majorana.

Maurogonato, Sella (relatore) danno schiarimenti circa le proposte ammesse ed aggiunte dalla Commissione.

Minghetti rispondendo alle obiezioni e considerazioni che si sono fatte dice la ragione e lo scopo che si è proposto il governo con questo progetto di legge ed i modi con cui condusse le trattative colla Regia.

Stante l'ora avanzata si rinvia la discussione a domani.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO 29. — I sovrani di Svezia sono arrivati. Furono ricevuti dall'imperatore, dall'imperatrice e dai principi ereditari.

LONDRA 29. — Il capitano Boyton arrivò a Iolkestone dopo di essere rimasto 23 ore nell'acqua.

VIENNA 29. — Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che ieri ebbe luogo lo spozalizio della principessa Amalia di Coburgo col duca Massimiliano Emanuele di Baviera.

BERLINO 29. — Il principe ereditario visitò il Re di Svezia. Oggi vi fu una rivista in onore del Re di Svezia, ed il pranzo di gala.

PARIGI 29. — La commissione costituzionale udì oggi Buffet e Dufaure che respinsero categoricamente qualsiasi modificazione essenziale alla legge sui pubblici poteri, constatando la necessità d'un potere forte. Dichiararono di non accettare il principio della permanenza dell'assemblea, sostenuto da alcuni membri della sinistra. Buffet dichiarò che il governo insisterà energicamente affinché le attribuzioni del potere esecutivo non sieno diminuite. La questione dello scrutinio di circondario non fu trattata. Nuove conferenze saranno tenute probabilmente nella prossima settimana fra la commissione ed i ministri.

VERSAILLES 29. — L'assemblea approvò in prima lettura il progetto per la ferrovia di Lione, e il progetto per le pensioni agli ufficiali.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La drammatica compagnia Bellotti Bon n. 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Perde il pelo la volpe e non il vizio* proverbio in un atto nuovissimo. Farà seguito: *Severità e debolezza* commedia in 4 atti di G. Giordano. Ore 9.

Estrazione del R. Lotto eseguita jeri in Venezia:

47 - 37 - 83 - 56 - 86

DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'av. v. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'av. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchiorre Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giuseppina Pasc

Via dell'Arco N. 89

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blennorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo scillidico Gonorrico si presenta par esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione; e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare senza l'uso delle candellette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2.20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.
2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani; onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

- a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro-vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed ancor completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Firmato Dott. Raffaele Cocchi
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre: suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.
Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candellette. Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpatti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo; e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggio, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile farmacia. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro.

ADRIA. Bruscaioni Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.

BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmacia. Baldassare, farmacia.

BELLUNO. Locatelli, farmacista.

CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA. Munari, farmacista.

CONEGLIANO. Marchi, farmacista.

ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini.

GOITO. Koob Antonio.

LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Non supponiamo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abetle Medicale di Parigi

L'ABETLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle RINI per dolori lombari, o RUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA ALL'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere, nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medica di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia ozillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siculiana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE di Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo ancor un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertitesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmacia. Rigatelli, farmacia. Dalla Chiara, farmacia.

MIRA. Roberti Ferdinando, farmacia.

MESTRE. Tossi, farmacia.

MONTAGNANA. Andolfato, farmacia.

ODERZO. L. Cinotti. L. Dismutti.

PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.

PORTOFRANCO. Roviglio, farmacia. Marini, farmacia. Varaschini, farmacia.

PORTOGRUARO. Malimpiero A. farmacia.

ROVIGO. Diego Antonio, farmacia. Gambarotti Caffagnoli G.

SACILE. Bussetti, farmacia.

SERRAVALLE. De Macchi, farmacia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia.

Tip. Crescini